

I nodi della scuola

Crisi e paura, la fuga dalle gite scolastiche. Resistono solo i licei

Agli istituti professionali sono cancellate ovunque. Dopo la tragedia di Milano docenti sempre più cauti

VALENTINA FAVELLI

UNA foto di classe sotto la torre Eiffel, accanto al Colosseo o in piazza San Marco per immortalare emozioni che non sbiadiscono neppure dopo decenni. Viaggi studio, gite formative alla scoperta del mondo fuori dalle aule, caroline indelebili per intere generazioni ma che in alcuni casi negli ultimi mesi si sono trasformate in tragedie. L'ultima, qualche giorno fa a Milano. Un ragazzo di diciassette anni, in gita con la scuola, trova la morte dopo essere precipitato dal sexto piano di un hotel. Studenti sempre più difficili da gestire, presidi che spingono per l'abolizione dei viaggi d'istruzione "ormai superati" e professori sempre meno disposti a partire. Troppo alta la responsabilità e l'impegno richiesto mentre la crisi ha fatto il resto, modifican-

do, dove al viaggio d'istruzione non si rinuncia, agli istituti professionali in cui la commensazione già non esiste più e i viaggi all'estero si sono già trasformati in una collaborazione professionale con le aziende.

Chi parte e chi resta. Secondo l'ultima ri-

La preside del D'Orta: "Da noi le adesioni dei professori per accompagnare i ragazzi, arrivano a malapena al quaranta per cento"

cerca di Studenti.it due professori su tre non partono più. Troppo rischioso accompagnare i ragazzi in viaggi d'istruzione che prevedono due o tre giorni fuori casa mentre con gli stu-

40% di adesioni tra i docenti, non tutti sono disponibili a partire e gli episodi degli ultimi giorni non aiutano a migliorare la situazione - spiega la preside del liceo classico D'Orta Maria Aurelia Vicini. Eppure le gite restano una tappa fondamentale nel percorso formativo tanto che per il prossimo anno, con i nuovi indirizzi, porteremo i ragazzi fuori per quattro giorni già nel biennio, a Roma e al Parlamento Europeo.

Tra i tanti che ancora credono e partecipano ai viaggi d'istruzione c'è Fabio Fabbrì, 34 anni, referente del liceo Musicale al Pertini. «A fare avanti per partire siamo sempre gli stessi, certo non c'è la fila - mette subito in chiaro - E spesso i più rinunciatari sono i colleghi più giovani. Chi ha alle spalle anni di esperienza sa bene come gestire i ragazzi e tenere a freno gli entusiasmi». Un programma ben definito, concordato con il consiglio di classe



I NODI
Dopo le ultime tragedie consumate durante gite scolastiche tramolti insegnanti credono le preoccupazioni

biennio e solo per l'ultimo anno la possibilità di andare all'estero. «È un contratto di fiducia, un patto non scritto e con i ragazzi che già durante l'anno devono comunque mantenere un buon livello di condotta» - continua il professor Fabbrì. Non ho mai avuto problemi, la fiducia è sempre stata ripagata, ma capisco anche chi non se la sente».

Istituti professionali. La gita è già un ricordo

All'Oslerio di Sestri Ponente la commissione di presidi non viene più convocata. Da anni. Al



IL PUNTO



LICEO D'ORTA
Le gite d'istruzione si fanno regolamentate ma non vi aderisce più del quaranta per cento del corpo docenti dell'istituto

ISTITUTO OSERIO
A Sestri Ponente la commissione di presidi non viene più convocata. Da anni. Al massimo si parte e si torna in giornata



LINGUISTICO DELEDDA
Al Liceo di via Bertani, da sempre all'avanguardia, si punta forte sul gemellaggio e sugli scambi linguistici

LICEO RINIS
Allo Scierifico di Sturla le gite si fanno. Ma solo i ragazzi dell'ultimo anno possono godere il viaggio all'estero



MARCO POLO
La gita è concessa solo in giornata

massimo si parte, e si torna in giornata per una visita al museo dell'Idroscandica di Pisa o al museo dell'Automobile di Torino. «Negli ultimi tempi quando si prepara un viaggio d'istruzione di più giorni anche se sulla carta erano tutti entusiasti, alla fine le famiglie che davano il consenso erano pochissime - ricorda la vicepreside Elana Braochi - Anche un'ora più e i loro quadri che partivano erano in netto minoranza, non si sa più perché vengono il 50%. Alle fine abbiamo rinunciato. Solo per il resto di un giorno a Rimini e la finale di un torneo di calcio con altri istituti abbiamo fatto un'eccezione, concedendo agli studenti di passare la notte fuori».

Un po' è colpa delle crisi che ha costretto molte famiglie a rinunciare e un po' del cambio di abitudini. I ragazzi preferiscono saltare la gita di classe per andare in vacanza con gli amici. «E per noi docenti è un bel sorpasso di solito, dopo i viaggi estivi degli ultimi tempi il dibattito è aperto. Oggi si chiede agli insegnanti di fare le medie notturne tra le stanze per assicurarsi che non accada nulla di grave».

Diminuisce progressivamente il numero dei giorni trascorsi fuori casa durante i cosiddetti viaggi d'istruzione

Vi sembra una situazione normale?

Sulla stessa lunghezza d'onda il viaggio d'istruzione all'albergo Marco Polo. La gita è concessa solo in giornata. Non troppo distante dalla Lanterna, ma in un'area con un mezzo pubblico. E anche al Bertegone di Sestri Ponente di gite scolastiche non parla più nessuno. Si esce solo per i viaggi con finalità ben precise e all'estero si spostano solo gli studenti più meritevoli, a lavorare per qualche azienda in



cerca della grande occasione.

Deledda vieta negli States. Dodici ragazzi americani arriveranno a Genova nei prossimi giorni. E in primavera saranno gli studenti del Deledda a essere ospitati dalle famiglie dell'istituto. «E il primo scambio con una scuola americana ma abbiamo già in progetto anche una collaborazione con i territori arabi - chiarisce Franca Bassoano, docente al liceo linguistico - I viaggi d'istruzione sono un bagaglio culturale importante e ci non abbiamo alcuna intenzione di rinunciare. Anzi, stiamo cercando nuovi progetti».

Per gli 800 studenti dell'istituto il programma è già pronto. Un piano di attività e partenze senza fine da settembre a maggio: nel biennio visita al Parlamento Europeo, in terza un soggiorno linguistico di qualche giorno, in quarta si visita nel Regno Unito e per l'ultimo anno si lascia la possibilità di scegliere alle singole classi. «Senza contare gli scambi, periodi che i ragazzi possono direttamente in famiglia per un approccio concreto con la realtà quotidiana».

Fanno eccezione gli stage in aziende e gli scambi culturali e gemellaggi del Liceo Linguistico Deledda

per mettere alla prova la conoscenza linguistica - continua la professoressa Bassoano. Alcuni ragazzi sono appena tornati da Berlino, altri da Marsiglia e in questi anni non abbiamo mai avuto alcun problema».

Persino i docenti non si tirano indietro, le responsabilità sono sempre superiori alle richieste. «Niente di eccezionale, solo questione di abitudine. E necessità».